

Perché Delta e non un'altra.

DELTA

£.2600.000

Valutazione minima quotazioni usate e la differenza di tempo fissa dell'8%

rosati LANCIA

Ieri ● minima 16°
● massima 24°
Oggi ● il sole sorge alle 6,03 e tramonta alle 17,56

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 18
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 330441
via Ortofaie 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagna 30 - 5604341

Quattordici ministeri trasferiti nello Sdo Una spesa di 21.000 miliardi
Un sistema di trasporto pubblico su rotaia per trasformare il volto della capitale
parco Archeologico dei Fori È la proposta di legge presentata
Riquilificazione della periferia da Antonio Cederna e Alfredo Reichlin

Sarà la città nuova, nel 2000

Fra dodici anni sarà iriconoscibile. I ministeri trasferiti nello Sdo, il traffico che si muove quasi completamente su rotaia, un parco archeologico che dal centro della città arriva fino alle pendici dei Castelli Romani, l'inquinamento ridotto. È fantascienza? È un sogno? No, è un progetto realizzabile. Lo ha presentato ieri Antonio Cederna. Se verrà approvato, Roma nel 2000 sarà un'altra città.

MAURIZIO FORTUNA

Nel 2000 sarà una città nuova. Quando sarà ultimato il programma della legge presentata ieri da Antonio Cederna, Roma sarà iriconoscibile. Dodici anni per trasformare immagine e funzione della capitale. Quattordici ministeri saranno trasferiti nello Sdo, o comunque nella periferia orientale. Sarà realizzato il grande parco storico - archeologico dell'area centrale, dei Fori e dell'Appia Antica. Ci si sposterà su ferrovia, in superficie o metropolitana. Per realizzare tutto questo è stata prevista una spesa di 21.105 miliardi.

Spostamento dei ministeri e riuso delle aree lasciate libere. I ministeri in città sono 21. 14 saranno spostati in periferia. Agricoltura e foreste, Bilancio, Difesa, Finanze, Grazia e Giustizia, Industria, Lavori pubblici, Lavo-

ro, Partecipazioni statali, Pubblica Istruzione, Tesoro, Trasporti, Ambiente e Protezione civile. Saranno quasi tutti trasferiti nello Sdo, qualcuno in altre zone della periferia orientale. Tutte le aree, però saranno acquisite grazie agli espropri, come hanno fatto le grandi capitali europee. La città, a questo punto, ha raggiunto due obiettivi: salvaguardia del centro storico, acquisizione di aree di grande prestigio, e riquilificazione della periferia. Infatti, i ministeri trasferiti non sono né secondari né marginali. Traferire 14 ministeri vuol dire anche trasferire circa 20.000 impiegati, più tutta la gente che dei ministeri si serve. A questo punto il centro storico cambia completamente la sua funzione urbana. Da agglomerato di luoghi della pubblica amministrazione a zona della città a disposizione

dei cittadini. Gli edifici lasciati liberi dai ministeri sono utilizzati per attività diverse. Non tali, comunque, da pesare sul sistema urbanistico che si è creato.

Tutto il traffico si muove su rotaia. Parallelamente alla creazione dello Sdo e allo spostamento dei ministeri, è stato creato un sistema di trasporto su ferro. In che modo? Metropolitane, tram di superficie, convenzioni fra Acotral e Ferrovie dello Stato. Tutta la città, gradualmente, sarà servita da questo sistema di trasporto, ma il punto di partenza è sicuramente lo Sdo. Diminuzione del traffico uguale a diminuzione dell'inquinamento. Un programma del sogno? Vienna ne ha realizzato uno simile in poco più di un decennio, ma con l'aiuto, fondamentale, dello Stato.

Fatto lo Sdo, spostati i ministeri, creato un efficiente sistema di trasporto su ferro, finalmente si può cominciare parlare di Parco Archeologico dei Fori e dell'Appia Antica. La salvaguardia delle antiche rovine non è frutto soltanto di restauro, manutenzione e consolidamento. È prima di tutto un'operazione urbanistica, che sposta strategicamente l'asse della città. Si realizza per gradi, in tre momenti

fondamentali: 1 scavo graduale di via dei Fori Imperiali, ex via dell'Impero, e esplorazione archeologica per riportare alla luce le antiche piazze imperiali (Cesare, Traiano, Augusto e Nerva). Ricostituzione della collina Vella e costruzione del Museo dei Fori. 1 Riaspetto ambientale di tutta l'area compresa fra il Colosseo e le Mura, eliminando le separazioni fra le zone archeologiche. Il flusso turistico bloccato fuori dalle Mura, si può entrare in centro solo con bus navetta. 3 Creazione del grande parco dell'Appia Antica. 3000 ettari incolti che formano, con il parco dei Fori Imperiali, un sistema archeologico e ambientale senza uguali.

Si tratta del primo progetto organico per la riquilificazione della città. Fino ad ora ha dominato prima la speculazione e poi l'emergenza. La Roma del 2000 avrà uno straordinario asse portante, fatto di archeologia, natura e paesaggio. Un cuneo verde che dai Castelli Romani arriva fino in centro, un parco urbano-metropolitano in grado di cambiare completamente l'immagine di Roma, e di riquilificarla. Un sistema di trasporti in grado di ridurre drasticamente l'inquinamento. Dodici anni di lavoro, 21.000 miliardi di spesa. È un sogno?



Il piccolo cantiere aperto per «ritrovare» i Fori

Cinquant'anni in 200 pagine Storia del «cemento selvaggio»

«Capitale corrotta = nazione infetta». Sono passati 30 anni dal sacco di Roma di Rebecchini e compagni. Anni di leggi e di speculazioni, di programmi e di loro affossatori. Ma il saccheggio folle del territorio continua. Cinquant'anni di storia urbanistica possono stare in 200 pagine? Sì, e lo ha dimostrato il lucido e prezioso saggio di Vezio De Lucia, presentato l'altra sera alla Casa della cultura.

STEFANO POLACCHI

L'insaziabile fame di spazi, dalla legge urbanistica del '42, subito affossata, alla compra di Fiat e Italtel nelle metropoli, dagli scempi sulla Tuscolana, nella Roma del dopoguerra, alle mani sullo Sdo, Passando per Napoli, Firenze e Bologna. Cinquant'anni di storia urbanistica che si bevono d'un sorso, 200 pagine che si leggono in un sol giorno. «Se questa è una città», il nuovo libro dell'urbanista Vezio De Lucia, è stato presentato l'altra sera alla Casa della

cultura. «È un libro che si aspettava da tempo, perché illustra una storia trascurata dalla nostra cultura distorta e dimezzata», ha definito Antonio Cederna, padre del «Progetto Fori», il volume edito dagli Editori Riuniti. Hanno partecipato alla serata Antonio Iannello, Ada Becchi Collida, Michelangelo Notarianni, Vittorio Emiliani e Sandro Del Fattore. «Un saggio pieno di notizie e documenti preziosi, che parla chiaro e offre una analisi lucidissi-

ma come poche volte capita di trovarne». Così il volume ha trovato il favore degli intellettuali presenti.

Veniamo ora alla trama di questo avvincente romanzo che ha come protagonista la città. Anzi la città, il luogo dove si vive e ci si incontra, che cresce e si sviluppa. E che spesso, purtroppo, è solo semplice luogo di rapina e scempio del territorio. «Capitale corrotta = nazione infetta» si intitola un capitolo. Siamo negli anni '50, imperiosa l'amministrazione Rebecchini. La capitale viene letteralmente succhiata, nascono Cinecittà e il Quadraro. Quartieri-mostro dove, in poco tempo, si concentreranno 200mila abitanti. L'«appiastata», in quell'occasione, fu l'«incassa» che tirò la corsa ai proprietari di quei «pessimi terreni di cava», appartenenti ai vari esponenti dc romani e dei Castelli. «La funzione di cavallo di Troia la svolge l'edilizia

pubblica», stigmatizza De Lucia con la sua lucida analisi.

Arriviamo al '60, sono gli anni del centro sinistra. Spira il vento delle riforme che non può non lambire anche la politica urbanistica. Ci prova il ministro dc Sullo, con un progetto di legge del '62. Si parla di esproprio, di proprietà pubblica delle aree e di diritto di superficie: questioni che, ancora oggi, non hanno trovato soluzione. Lo Sdo ne è il più lampante esempio. Ma ne è un segno l'acquisto a parte di Ligiusti di una vasta area di «167»: è la prima volta che un privato punta sull'edilizia popolare. Vent'anni fa Sullo viene scaricato dal suo partito: «Se i lavoratori non proprietari di case non erano sufficientemente mobilitati a favore della legge - commenterà il ministro - la mobilitazione dei proprietari era davvero massiccia».

Ci riprova ancora il governo Moro, ma nulla si concretizza. Mentre una sentenza della Corte Costituzionale dichiara illegittimo il meccanismo di acquisizione delle «aree 167». Era la «famosa» legge 167, figlia anch'essa del ministro Sullo. Intanto, siamo nel '64, riaffiora la crisi edilizia e il ricorso all'emergenza riporta le cose al punto di partenza. «Il suolo italiano viene lottizzato - scrive De Lucia - Solo in un quarto dei comuni (poco più di 2000) sono state autorizzate lottizzazioni per 115mila ettari, per oltre 18 milioni di vani, quanti sarebbero stati necessari a colmare il bisogno di alloggi fino al 1980». E mancava ancora un ventennio.

Sono gli anni dei disastri ambientali: una frana sommerge Agrigento, le alluvioni allagano Firenze e Venezia. Il territorio, sconquassato dalla cementificazione selvaggia, non regge. È il '67, siamo alla «legge ponte», si fissano gli standard urbanistici, si sancisce la necessità della pianificazione per poter costruire. Ma anche in questa occasione si rimane agli intenti: è previsto un anno di «moratorie», e l'Italia è inondata di licenze. Toccherà poi ancora alla Corte costituzionale a dichiarare illegittimo l'esproprio per pubblica utilità senza indennizzo. «Si afferma il principio che è il diritto di proprietà a cementificare la città lungo i quattro punti cardinali hanno denunciato l'altra sera gli intellettuali presenti alla presentazione del libro.

Dopo l'autunno caldo del '69 si arriva agli anni '70. «Ci sono 54 milioni di cittadini e 63 milioni di vani. Più case si fanno più ce ne vogliono: ecco il paradosso della situazione italiana», scrive De Lucia. «Un'urbanizzazione cieca che porta a un accelerato consumo di territorio che fa dell'Italia un paese dalla topografia provvisoria, anzi a termine», scrive Cederna nella premessa

al libro. Nel decennio scorso la volontà di programmare forte nei primi anni, si affievolisce dopo la crisi economica del '73. Arriviamo alla legge Bucalossi, si riparla di esproprio ma ancora una volta la Corte costituzionale boccia la norma. Fino ad arrivare alla «olle deregulation» dei nostri giorni, fino agli «scellerati condoni edilizi»: una sorta di simonia - osserva De Lucia - una tariffa per ogni reato, si paga e si rientra nella legalità». Siamo arrivati anche alla Fiat e all'Italtel, alle mire sulle grandi città, grandi occasioni di investimento e di immagine per i colossi dell'impresa e della finanza. Contro questa logica dell'«urbanistica contrattata» resistono, nella capitale, due grosse elaborazioni: il «progetto Fori» per creare un parco archeologico unico al mondo, e lo Sdo, per far rivivere una fetta enorme di città, oggi abbruttita.

venti per alleviare i disagi provocati alla circolazione dai cantieri per i Mondiali di calcio. Si tratta di un piano analogo a quello presentato alcuni mesi fa dall'ex assessore al traffico Gabriele Mori, democristiano, restato nel cassetto con la caduta della giunta. Al richiamo di Barbatto hanno risposto Sip e Enel. Le due società si sono dichiarate disponibili a coprire le spese per il progetto che ammontano a 170 milioni.

Piazza Mancini Il Tar «legittimo» il parcheggio

Secondo il Tar è legittima l'occupazione d'urgenza decisa dal Comune per le aree della zona di piazza Mancini per la costruzione di un maxiparcheggio in vista dei prossimi Mondiali di calcio. Lo hanno deciso i giudici della prima sezione del Tribunale amministrativo regionale che hanno accolto una richiesta di sospensione della delibera comunale soltanto per la parte relativa alla presunta realizzazione di un'adiacente zona verde. Il ricorso era stato proposto dai titolari del «Circolo tennis stampa» e dai responsabili della società Lazio Baseball. Un altro ricorso, questa volta contro lo sgombero delle stesse aree, deve essere ancora discusso.

FABIO LUPPINO

Stamattina Alfredo Reichlin e Goffredo Bettini presentano la lista del Pci Michelini rifiuta la candidatura Dc alle corde con il mondo cattolico

È arrivato ieri, dopo giorni d'attesa, il rifiuto di Alberto Michelini. Il superotato consigliere comunale lo ha comunicato mentre stava per riunirsi il comitato romano della Dc. Nel Psi, Agostino Marianetti conferma l'imminente repulisti nel vecchio gruppo consiliare del Garofano. Stamattina a Botteghe Oscure Alfredo Reichlin e Goffredo Bettini presentano la lista del Pci.

STEFANO DI MICHELE

Alberto Michelini non sarà nella lista dc. Il superotato ex giornalista televisivo ha fatto conoscere ieri sera, pochi minuti prima che iniziasse la riunione del comitato romano scudocrociato che doveva discutere delle candidature, il suo rifiuto. «Preferisco ritagliare a fare il parlamentare», ha detto, dopo un colloquio con Vittorio Sbardella. A Michelini, i dc romani avevano posto una condizione precisa: abbandonare il suo seggio di

Strasburgo per poter partecipare alle elezioni del 29 ottobre, e così far subentrare Bruno Lazzaro, primo del non eletti il 18 giugno scorso, alleato dello stesso Sbardella. Un progetto che aveva fortemente irritato Michelini. Ma c'è anche qualcosa d'altro nel rifiuto del consigliere comunale più votato nell'85 (oltre 80mila preferenze). Così lo raccontava lui stesso ieri pomeriggio, parlando con alcuni parlamentari a Montecitorio.

«Ho molto riflettuto e ho deciso di no. D'altro canto, se ci fosse stata la spinta che da sempre orienta la mia vita... Ma questa volta non c'è stata». È chiaro il riferimento al Vaticano e allo stesso Pontefice. Ed è questo l'aspetto che più preoccupa ora la Dc romana. In pratica, la Chiesa manda a dire: non vi aspettate, per il 29 ottobre, la mobilitazione del mondo cattolico che nell'85 vi riportò in Campidoglio. È il frutto delle polemiche dei mesi passati. Il rifiuto di Michelini (che lo aveva preannunciato con una telefonata allo stesso Forlani) è piombato come un fulmine a ciel sereno a piazza Nicotina. «Non ne so niente, è una notizia che non conosco - si limitava a rispondere il vicesegretario Antonio Gerace - Michelini è un caro amico, ci avrebbe fatto piacere averlo con noi, ma se lui ha deciso di no...». Insomma, un rifiuto niente affatto rassicurante, per

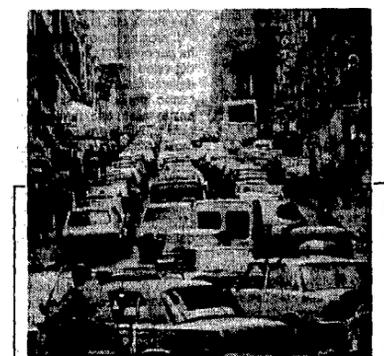
la Dc. Tra i nuovi candidati ci sono invece l'ex calciatore Giorgio Cinaglia e il finanziere italo-americano Mario D'Urso. In casa socialista, c'è attesa per quello che dirà, domani mattina, Bettino Craxi, che ha convocato una conferenza stampa. Ma l'ipotesi di un ampio ripulisti è sempre più concreta. Ieri Antonio Pala ha definito «sicuramente inattendibili» le voci che lo vogliono fuori dalla lista. Ma in una sua dichiarazione, pur senza far nomi, il segretario Agostino Marianetti conferma l'operazione in corso. «È assolutamente normale che si esaminino attentamente ogni opportunità per avvicendamenti e rinnovamenti che sono essenziali alla vitalità del partito e delle amministrazioni - sostiene Marianetti -. Tutto ciò comporta valutazioni che possono riguardare sia consiglieri uscenti sia proposte nuove di

candidature». Un commento sul capolista psi Franco Carraro arriva da Renato Nicolini. «Carraro è il sindaco per i Mondiali del '90, per il giorno della finale - dice l'ex assessore comunista alla Cultura - Questo è il massimo dell'effimero». Il Msi ha intanto presentato la sua lista che sarà guidata dal principe Sforza Ruspoli, seguito a ruota da Michele Marchio, Ettore Ciancamerla e il segretario romano Teodoro Buontempo. Tra gli altri candidati anche un carmelitano, tale Antonio Pio Intreccialagi. Anche Dp, si prepara a presentare la sua lista, che sarà guidata probabilmente da Maurizio Fabbri. Stamattina gli ottanta candidati del Pci saranno presentati a Botteghe Oscure, in una conferenza stampa, dal capolista Alfredo Reichlin, e da Goffredo Bettini, segretario dei comunisti romani.



Zuccherro canta nel Campo delle polemiche

A PAGINA 25



Traffico Santoni e ricette antingorgo

A PAGINA 22